IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI

Trimestre . . . . Rs. 2.000
Semestre . . . . » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I — NUMERO 6

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

San Paolo, 13 febbraio 1898.

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli scritti anonimi.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: *A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.*

LISTA DEI RISCUOTITORI

S. PAOLO: *Alessandro Pini.*
UBERABA: *Antonio Caviola, Ristorante* Il Centro Socialista.
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni.*
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita*, 35
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre.*
UBERABINHA. — *Giuseppe Roici.*

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo non si usano ricevutari, ma si dà scarico nella rubrica *Il nostro corriere.*

L'AMMINISTRATORE.

IL RISVEGLIO DELLA COSCIENZA

Laggiú... su quella terra incantevole, dal cielo azzurro, ove ardono potenti, generose e grandi le passioni; laggiú, dove il pensiero profondo, s'intreccia all'arte e all'ingegno umano sempre fecondo e rinnovantesi sempre, ora irruente, ora precipitato come il Niagara; laggiú, dove alito di popoli non soffió senza il suo respiro, che palpitarono dei suoi palpiti; laggiú......ove un profilo si disegna nell'immaginaz one umana, che resta come un punto fisso sull'orizonte, e sul quale lo sguardo si poggia, l'orecchio si tende, il garretto si stende, l'animo si apre; laggiú......—La Francia— non si palpita piú, non si pensa piú, non si ode piú. In poche ore di tempo; fugaci come il pensiero, la giustizia, l'amore, l'umanesimo...... il cuore suo......il cuore della Francia tutto e stato distrutto.

La grandezza segna il disperato tramonto.

Ma sarebbe mai vero?...

Potrebbe mai essere che un soffio, in un istante solo, la mente, inebriata dai vapor d'un falso e caduco patriottismo, si fosse riportata verso secolari odii, distrutti da un tempo, e che si tentasse ricostruire la leggenda di E. Renan?

Come!... si prevederebbe il ritorno alla storia d'un passato di sangue, che travolse la Francia in mezzo a odî religiosi? Si penserebbe a ricostruire una notte di S. Bartolomeo? Dunque Carlo IX non é spento, Caterina dei Medici governa ancora le Francia?

No; la mente umana, non rammenta piú quel passato, se non perché riportato sui libri solamente, la mente umana non sogna a quei tempi; perché essa non vorrebbe e non puó pensare né a Carlo Stuart, né a Cromwel, né al Ré del Sole, come non pensa ai tempi di Bertoldo, ne di Carlo Magno.

Fatta nuova, coi tempi nuovi e colla filosofia moderna che va costruendosi, ha distrutto quel passato, condannandolo col marchio dell'infamia, perché tutto quello che si compie oggi, non é che l'effetto di vecchi rimbambiti, cullati dalla dolce speranza di morire glorificati, di odii e bili rintuzzate per non avere ottenuto onori in tempi loro, di clamori da funamboli per avere sempre un uditorio a loro spasso e comodo, non volendo nessuno saperne dei loro impiastri.

Gli orrori che si sono prodotti, sono l'effetto di menti malsane, di cuori corrotti e l'insieme che ne é uscito: é il putridume sociale che doveva evidentemente sbuzzare dal tubercolo borghese.

L'umanitá nuova non crede al fatalismo delle dottrine di G.-B. Vico, l'umanitá, non é vero s'aggiri eternamente in un circolo vizioso, ripetendo il fatale ritorno a cose andate: uscendo dall'orbita par che debba cadere, ma il movimento costante e precipitoso la risospinge verso l'equilibrio del nuovo.

Il progresso, checché si dica, non é regresso. L'umanitá segna la marcia in avanti, puó sostare un momento, ma addietro non torna mai.

Ció che Zola ha compiuto non é che l'effetto d'un impulso naturalissimo negli uomini nuovi, é il risveglio della coscienza in quelli che lo seguono. Non é una riparazione che domanda, non é del semitismo che fa; é piú assai: é il ridesto del pensiero umano, per dirli che le frontiere religiose sono spezzate, infrante, che il credere, come i Drumont, e i Deroulede, intendono farci credere a un ritorno dei biblici tempi, é una di quelle idee alla quale essi stessi non credono; é la giustizia che deve trionfare, quella giustizia lungi dalle pastoie politiche e religiose o d'interessi venali, o di sinecure industriali e patriottiche, ma la solidarietá della serena coscienza verso chi vien colpito íugiusiamente: riposi esso sotto le spoglie d'un ebreo o d'uno scismatico, sia esso italiano, francese, russo o americano o che il colorito della sua pelle sia rosso, nero, bianco o giallo.

Zola ieri, oggi é la volta di Verdi e di Arrigo Boito, domani di tutta una schiera di anime ardenti, amanti del vero e del giusto a questi dedicate. E non lo sono per Dreyfus, come per un terzo o per un quarto, quanto lo sono, agiscono e fanno perché l'umana giustizia trionfi sul liberticidio quotidiano, perché la veritá non s'occulti entro le vesti del grande — disceso fino al bruto —, perché la coscienza si risvegli di fronte all'immensa corruttela dei tempi, ove l'ingiustizia e il liberticidio sono e rimangono sovrani.

E tuttoció ci addita che la societá borghese segna la sua decadenza, avviandosi l'umanitá verso la meta sua.

Non é paurosa, ma titubante, il suo passo incede, sul nuovo terreno, cautelatamente; ma avanza lo stesso; la sua mente si sofferma, pensosa e riflessiva, per scoprire terreno meno melmoso, per inciderci il passo, ma s'avanza sempre; il sentimento compulsa se stesso, esamina il complesso dei fatti nuovi, é indebolito? affaticato, stanco? ma l'umanitá cammina lo stesso verso la sua trasformazione sociale. Tutto questo non c'indica forse che la catastrofe succederá in un tempo piú o meno remoto?

La moderna Sodoma e Gomorra, divampa al chiarore dei roghi ancora accesi, arde per tutti i mali che l'incangreniscono il dorso, e non v'é rimedio!... consumerá e finirà.

Delenda Carthago!

La lega nuova, formata da coscienze sempre rinnovantesi, vi precipiterá tutti nella voragine, e non varranno a salvarvi, i potenti mendicanti il falso e l'ingiusto, s'intitolino essi da Billot, Drumont, Deroulede o Rochefort.

Il mondo nuovo s'avanza!

ALFREDO MARI.

AVANTI!

Se pietá di voi e dei vostri figli vi palpita in core, se l'abitudine del servaggio in voi non ha del tutto preso possesso; se ancora un rimasuglio d'energia e di fede v'é rimasta; deh! per voi, per i vostri figli, destatevi, poiché il mostro é giá presso, pronto a divorarvi.

Verrá momento, cioé allora che l'idra vi avrá siffattamente avvinti che qualsiasi conato sarà opra vana, in cui rimpiangerete l'ignavia dell'oggi e sognerete l'audace resistenza della spada e della penna dall'oppresso presentata all'oppressore, rimpiangerete l'occasioni, di lotta e di vittoria, perdute.. ma troppo tardi!

Allora tutta intera vi apparirá la veritá racchiusa nelle nostre parole: allora vi coglierá un desio indefinito di libertá e di ribellione... allora... Oh! allora più nulla vi sará permesso: il cerchio di ferro sarà già stato ribadito, il flagello riposto in uso. Il padrone tornerá il feudatario reclamante perfino il *diritto primae noctis*; il feudatario terribile... dell'industria.

Eppure se voleste, ancora v'é tempo.

Non siete forse la forza, il numero?

Cosa vi manca?

Carattere e fede, si, purtroppo!

Fragili qual vetro, il cuore esausto, voi compite l'opera d'abrutimento preparato dai borghesi. Cercate sollievo nell'alcool, uccidete voi, avvelenate i vostri figli, ribadite le vostre catene... e scendete in basso, sempre in basso... mentre il vitello d'oro trionfa sopra i vostri carcami.

* * *

Dall'alto dei patiboli, dal fondo delle galere e dalla triste soffitta, martiri anonimi a voi gridano: Avanti!

E musica, calda e fiera, va per l'etra l'inno della riscossa, udite:

«... Squilla, o diana, dei fratelli
Scuoti il lungo sonnacchiar,
Desta gli odi dei ribelli
E l'invita a battagliar...

ma l'inno si perde lontano, lontano... nel nulla... non trovando eco nei vostri cuori.

* * *

Pochi di noi scesero alle battaglie dell'intelligenza a pró di un'ideale di pace per bisogno di pane.. ma bisogno d'amore, en-

tusiasmo di lotta, desiderio intenso di libertà ci spinse ad alzare la bandiera della rivolta alla società ed ai suoi pregiudizi. .

Ci commosse il pianto dei bimbi invano cercanti latte dall'esauste poppe delle madri, ci commosse il gemere dei pellagrosi, la sorda tosse delle fanciulle minate dalla tisi e cadenti sul ricamo della ricca dama...

Raccolto il grido atroce del sepolto nella mina, raccolto il sospiro truce del condannato per l'ingustizia sociale, raccolto il sorriso spaventevole della venduta: in nome dei pupilli e delle vedove e dei muti ati, scendemmo in campo fieri e risoluti... alla innumerabile turba delle vittime, gridando: Avanti!

Niuno si mosse

Speravamo in uno slancio di fede ammirabile, di abnegazione sublime... speravamo.. la marea umana . che scorre pei trivi, irrompente tremenda pel mondo ad abbattere le torri del delitto... Ma niuno si mosse. .

Fu mancanza di fiducia in noi? Nol crediamo.

Per noi non avevam chiesto nulla, il trionfo degli oppressi, era la nostra speme e sarebbe stato il nostro premio. — Eppoi il popolo che ci aveva visto disenteressatamente rinunciare a tutto e salire il patibolo e scendere le galere, non poteva ne doveva farsi dubbio alcuno su noi...

Non abbiamo mai voltata bandiera, nè la volteremo ora e ne la niegheremo. Checchè ne accada rimarremo sulla breccia, serrati al nostro vessillo pronti a tutto, fuori che a retrocedere d'un passo.

E se in una tepida sera di primavera, col sole che muore, mentre nella terra la messe germina, per noi verrà l'ora della fine; se ci dovessimo spezzare contro il colono che andiamo pochi e negletti ad assalire: cadremo, non vinti, fiduciosi ancora nell'avvenire, cadremo e l'ultimo nostro respiro ancora una volta vi ripeterà: Avanti.

Ah! se a prezzo del nostro sangue potessimo ispirare in voi un pò di umana dignità e di fierezza... Se a costo di dolori atroci ne fosse dato scuotervi. . ben venga la morte se dessa possa giovare a rialzare la vostra coscienza.

Ma ohimé! la nostra gioventù, fuoco fatuo già si estingue, ma il nostro cuore già si spezza .. solo la nostra fede resta integra... e speranzosa.

Che preme se intorno a noi si stende il deserto delle anime uccise!?...

Noi restiamo al nostro posto, retrocedere sarebbe viltà...

Ed oggi e sempre, il nostro motto, è e sarà: Avanti!...

Se non saranno gli oppressi che tal grido porterà a noi. . servirà di sprone agli sgherri per finirci...... .. Ma avanti sempre!

DAMIANI.

SEZIONE BRASILIANA

AUCTORITARIOS!

No *Echo Operario*, folha socialista que se publica na cidade do Rio Grande, sob a epigraphe *Não concordamos*, escreve o seguinte a redacção do collega:

«Quando nos veio ás mãos o artigo *Varios socialismos* que hoje vai publicado, para revisar a prova typographica vimos, com desgosto, que aqelle artigo não era inoffensivo, como os outros por nós transcriptos da mesma folha, e que vinha defendendo o anarchismo, systhema que não acceitamos de fórma alguma, embora respeitemos as idéas de todos.

«Para não prejudicarmos o typographo, e mesmo porque era tarde para substituil-o, deixemol-o publicar; mas desde já declaramos que somos partidarios das idéas de Liebknecht, Singer, Volmar e outros e como tal somos pela *dictadura* que nesse artigo se condemna.

«Somos daquelles que não admittem a perfectibilidade no *totum* e por isso julgamos necessaria a direcção das massas por aquelles que forem capazes de dirigil-as».

Leram? Entenderam?

O socialismo auctoritario, o socialismo que acceita a lucta eleitoral e trabalha pela conquista dos poderes publicos, só quer a mudança de senhor. Em vez de um burguez coroado ou de um presidente de republica elles querem uma Juncta governativa, uma commissão ou cousa que o valha... elles nem sabem o que querem e a prova disso está num celebre discurso de Bebel, no parlamento allemão, em que disse elle: «Somos um partido que caminha, um partido que está continuamente em metamorphose, um partido que não acredita na infabilidade e na eternidade dos diversos pontos do seu programma».

Querem mais claro?

O que se deprehende dessas palavras é que os socialistas auctoritarios visam mais o presente que o futuro; procuram as vantagens que os cargos de representação popular proporcionam, mesmo entremeados de alguns dias ou mezes de cadêa, porque assim deliciam-se na legiferação, já que não podem gozar o poder enormissimo de uma juncta encarregada de regular, ainda que fosse só isso, o trabalho e a troca dos productos.

E é por isso, porque os socialistas auctoritarios estão continuamente em metamorphese, que muitos abnegados, dando um passo para frente, passam-se para o anarchismo em quanto os outros continuam a procurar descobrir que especie de senhor arranjarão para a sociedade futura.

Emquanto os anarchistas procuram chamar a humanidade á verdadeira moral, a moral que não precisa, nem de leis, nem de codigos; emquanto os anarchistas trabalham, não em proveito proprio, mas para regenerar a humanidade, elevando moralmente o individuo, emquanto, enfim, os anarchistas crêm num renascimento humano, os socialistas auctoritarios, acompanhando neste modo de pensar a burguesia que actualmente detentora do poder, *não acreditam na perfectibilidade no totum* e julgam necessaria a direcção das massas por aquelles *que forem capazes de dirigil-as!*

Estes socialistas que julgam tão necessario um senhor parecem-se com aquelles paulistas de ha dous seculos. que, não querendo mais soffrer o jugo do rei de Portugal, acclamaram rei a Amador Bueno!

E' por isto, que no terreno da lucta eleitoral socialistas auctoritarios e socialistas libertarios são inimigos irreconciliaveis. Os socialistas auctoritarios acreditam nos homens providenciaes, capazes de dirigir ao rebanho, mas o rebanho enxota-os, e o drama de Octave Mirbeau — *Os Máos Pastores* — que é o grito de rebeldia mais ousado levantado, á vista da burguesia num theatro, condemnou-os e condemnou os seus processos E, emquanto elles assim pensam, os libertarios, despresando a auctoridade, que, na opinião até dos homens de sciencia como Haeckel, um burguez, tem sido fatal ao desenvolvimento da humanidade, procuram o levantamento do sentimento moral no homem, e crêm e esperam e sabem que na sociedade futura não existirá a auctoridade!

Proletarios! A auctoridade, que se desdobra desde o chefe do Estado até o inspector de quarteirão e o policia, sempre nefasta para vós, é nossa inimiga. Reconheceis isso e os proprios socialistas auctoritarios o reconhecem, entretanto ouvi a opinião de um socialista scientifico, luminar do socialismo auctoritario italiano, o advogado Ignacio Scarabelli, professor da universidade de Ferrara, que no seu livro *Il socialismo e la superstizione borghese*, diz:

«A anarchia significa a destruição de toda e qualquer auctoridade, a abolição do estado, DA PROPRIEDADE INDIVIDUAL, da egreja, etc

«O socialismo, ao contrario, quer um GOVERNO, instituições, leis, codigos civis, penaes e administrativos, não mais favoraveis como hoje á classe capitalista, mas á classe trabalhadora».

E, adiante, acrescenta o mesmo escriptor social sta auctoritario, partidario da lucta eleitoral e, da auctoridade e até, quem o diria, DA PROPRIEDADE INDIVIDUAL:

«Anarchia, nenhum governo; SOCIALISMO, GOVERNO FORTE!».

Nestas palavras está e prova mais irrefutavel de que os socialistas auctoritarios querem apenas a mudança de senhor. E, ao passo que os anarchistas aspiram a mais ampla egualdade, a solidariedade de todos os seres humanos, os auctoritarios, segundo se deprehende do livro do advogado Scarabelli querem leis, codigos, governo forte, não mais favoravel á burguezia, mas á classe trabalhadora.

Assim, sendo, os socialistas querem sómente a troca de papeis — a classe hoje opprimida será a oppressora!

O ideal anarchista, ao contrario, quer destruir o systhema social burguez e substituil-o pela solidariedade e egualdade a mais completa entre os homens; quer o communismo no trabalho e do bem estar — todos os seres humanos eguaes, não mais superiores nem inferiores, não mais oppressores nem opprimidos, o amor enlaçando todos n'uma só e grande familia — a Humanidade!

Entre um e outro systhema — o socialismo auctoritario e o socialismo libertario — escolhei, proletarios; escolhei vós todos homens sinceros e honestos que reconheceis a necessidade de uma nova organisação social!

BENJAMIM MOTA.

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

Non sono pretesti, non sono calunnie, l'Italia è la più felice di tutte le nazioni, economicamente e finanziarmente. Il cambio e dal 4 al 5 0|0!...

Che gazzarra monarchica! Per questo si possono spendere migliaia di franchi per far viaggiare delle teste di rapa, come Antonelli, e si fa credere che le manifestazioni popolari sono opera d'arruffoni politici, e che realmente(!) il popolo italiano é arcicontentone del suo stato, e che non domanda meglio che continuare: «Certo in Italia sono state saccheggiate *sette o otto botteghe di fornaio*, e nei disordini s'ebbe *il dolore*(!) di vedere uccisi *5 o 6 poveri diavoli*(!!) feriti una *decina* d'altri (sic!) e si operó *qualche centinaio d'arresti*(!!!).»

Ascoltate la geremiade: «Ma non si sono contati i soldati, i carabinieri e le stesse guardie di questura che sono, dopo tutto di carne ed ossa esse pure, morti e feriti ed insultati, non dai poveri *affamati* (constato) *incoscienti*, ma dagli arruffoni politici...» e chi ce n'ha, più ne metta.

Ecco il linguaggio degli scarabocchiatori d'articoli nei quotidiani italiani del Brasile.

Un quotidiano sa tutto, si trova presente a tutto, avendo il dono dell'ubiquità, e fa da *Gnomo* trasformato in asino — non d'Apulejo — ma con cervello castrato cantando le laudi del suo signore, pagato a *un contos* per mese, e si crede permesso di sciorinarci la prosa che li passa per la testa.

E' ben da un quotidiano che imprestammo i fatti di Siciliana e altrove, dal medesimo dettammo la situazione, nei numeri passati, ed oggi gridano alla calunnia, é questo l'effetto d'una suggestione?

Frattanto, benché il filo dei quotidiani non parli, in tutta la Sicilia l'agitazione continua e nel porto di Brindisi, specialmente, lo sciopero degli operai continui e sono avvenuti varii conflitti. Si annunziano le riparazioni a questa situazione (tanto buona), con *forni economici* e *società alimentari*, e queste ultime notizie, raccolte da un quotidiano, ci parlano abbastanza chiaro che non é oro tutto quelle che riluce, e che alla fine *il cambio non sará poi al 4 0|0.*

A che servono, penne castrate, quei forni economici e quelle società?

FRANCIA

Per far cosa grata ai nostri lettori e benché siano a cognizione qual fù il movente che dette luogo a scene semi-selvaggie, contro gli Ebrei e a irrompezze contro uno dei più leali scrittori francesi; Emilio Zola, pub-

blichiamo i brani più salienti del manifesto che questi diresse alla gioventú francese :

« Non vi é storia più semplice. E' stato condannato un ufficiale e nessuno pensa a sospettare della buona fede dei giudici. Essi lo hanno colpito secondo la loro coscienza, su parecchie prove che hanno ritenute certe. Poi, un giorno, capita che un uomo, che parecchi uomini, hanno dei dubbi, finiscono per essere convinti che una delle prove, la più importante, l'unica per lo meno, sulla quale i giudici si sono pubblicamente basati, é stata falsamente attribuita al condannato; che il documento è indubbiamente della mano di un altro. Ed essi lo dicono, e quest'altro é denunciato dal fratello del prigioniero, che aveva lo stretto dovere di farlo; ed ecco, forzatamente, che comincia un nuovo processo il quale deve condurre alla revisione del primo, se c'é condanna. Forseché, tuttoció, non é perfettamente chiaro, giusto e ragionevole ? Ove è qua la macchinazione, il nero complotto per salvare un traditore ? Si vuole solo non lo si nega, che il traditore sia un colpevole e non l'innocente che espia il delitto. Voi lo avete sempre il vostro traditore, e non si tratta che di darvene uno autentico.

« Non dovrebbe bastare un poco di buonsenso? A quale movente ubbidirebbero dunque gli uomini che tendono alla revisione del processo Dreyfus? Mettete da parte lo stupido antisemitismo, la cui monomania feroce vede quivi un complotto ebraico, l'oro israelitico sforzantesi a sostituire un ebreo con un cristiano nella galéra infame. La cosa non regge, le inverosimiglianze e le impossibilità crollano le une dietro le altre, tutto l'oro della terra non basterebb a comperare certe coscienze. E bisogna pur arrivare alla realtá, che é l'espansione naturale, lenta, invincibile di ogni errore giudiziario. La storia è lá ad ammaestrare. Un errore giudiziario é una forza in marcia: degli uomini di coscienza sono conquistati, non hanno più requie, si consacrano sempre più ostinatamente rischiano la loro fortuna, e la loro vita, fino a che giustizia sia fatta. E' non c'é altra spiegazione possibile a quanto accade oggi, il resto non é che abominevoli passioni politiche e religiose, che torrente di calunnie e di ingurie straripato.

CORRISPONDENZE

UBERABA. — Nel N. 4 del vostro gornale *Il Risveglio*, publicando il programma di questo Centro socialista, non rendeste pubblico i nomi della Commissione.

A completare il tutto, ve li mando e siamo fiduciosi che li pubblicherete nel prossimo numero, cioé: Prof Alessandro Barbozo, presidente; Riccardo Bottaro, meccanico, vicepresidente; Justiniano do Santos, segretario; Simak, negoziante, tesoriere; Dr. José Luiz avvocato, orador official.

Il Consiglio é composto:

Prof. Abadia Fontauro, Costanzo Vitali, Ippolito Ferdinando Garcia, Antonio Caviola e Belmiro dos Santos Castro.

L'opera é incominciata e noi nutriamo fiducia che l'attività non fará difetto in mezzo a noi.

Salute e fratellanza! A. C.

SOROCABA. — 6 Febbraio 1898.

Il 2 di febbraio si festeggiò la Madonna de *l'Aparecida*.

I buoni sorocabani, da veri devoti, corsero compatti al bosco, dove ella si trovava da 6 mesi, per portarla in questa chiesa cattedrale. La madonna ama stare sei mesi nel *matto*, sei mesi in città. Perché ridete, o lettori ? Non hanno forse anche i signori quasi la medesima costumanza; passare l'estate in campagna, l'inverno in cittá ? E poi non si sa che il nostro secolo é leggero, e che di minuto in minuto si cambiano dimore, usi e costumi ? E se lo fa la negra umanità, perché non dovrebbe farlo la sua sovrana, Maria santissima, vergine e madre di Dio?..

Via: alle corte. La popolazione sorocabana in questa occasione, in massima parte diserta le officine; peró, non per causa di molti suoi principali, coscienti che il popolo ha bisogno di lavorare per vivere, perchè il necessario non glielo portano i beati. E non crediate che i più ferviti adoratori della vergine siano stati i brasiliani. Manco per sogno! I più fanatici li riscontravate fra gli italiani: fra gli italiani che dovrebbero sapere qualche cosa di più di quel che sanno!.. E guai a chi parlava a questi di lavoro! Sul loro angelico labbro non fioriva che la vergine santissima rappresentata — per grazia dei padroni della santa bottega — sotto tanti nomi e costumi da disgradarne l'arlecchino del teatro italiano.

E poi vi lagnate, o lavoratori, se i principali vi cacciano dalle officine; vi disperate perché ai vostri figli manca il pane?

Fate senno. La sorgente della vostra miseria siete voi stessi.

E' ben'ora che cancelliate dal calendario tutti gli impostori, che vi predicano il falso e vendono olio per i gonzi.

Da Socrate a Darwin, da Spartaco a Wasington, da Cristo (non quello del dogma) ai martiri dell'oggi, non pochi sacrificarono e intelletto e vita pel vostro riscatto, per restituirvi al posto che vi spetta nell'umanità.

Imparate ad amare l'umanità e sarete considerati creature e non bruti.

Per l'incremento delle nostre idee, si sta iniziando la costituzione d'un Circolo che sviluppi le idee moderne in mezzo a questa popolazione.

GIORGIO LARA.

Dal Giornale evangelico « *Arrebol* de Uberaba (*Minas*) » togliamo il seguente brano che riportiamo nella sua integritá e idioma:

AOS OPRIMIDOS

Torna-se cada dia mais insupportavel continuar com a actual organisação da sociedade: cada nova invenção vai levar a miseria a centenas de operarios.

Com o progresso da humanidade, que tende a substituir os braços do operario pelas novas machinas que se inventam, torna-se indispensavel organizar a sociedade de tal modo que possa conformar-se com essas invenções.

O operario que representa a classe principal da sociedade, porque edifica cidades, constroe os navio que cortam as superficies do oceano e as locomotivas que vão levar o progresso aos selvagens nas entranhas das mattas, soffre as tristes consequencias da vida que leva: o rico passa ociosamente a vida no meio dos seus aduladores.

Mas esperae, operarios, que a tempestade está proxima, o céo já enegrece, os vulcões começam a irromper-se, annunciando a revolução e brevemente vessos direitos não serão jamais menos prezados.

A zonzo per la città

Il Risveglio. — La nostra Redazione saluta di cuore il Prof. Sanarelli, l'uomo che dedicandosi totalmente a salvare l'umanità da un flagello che la decima, non cura rischi e pericoli per la sua vita.

Che la mano dell'onesto operaio, possa esserle grata quanto quella dei grandi.

S. PAOLO... EREMITA. — Chi avesse mai potuto immaginare che il grande apostolo e centurione, in virtú dei *carniceiros*, si facesse eremita !

Eppure per ben due giorni, gli abitanti di questa città, privi di carne hanno dovuto forzatamente fare il *digiuno*, comandato dalla chiesa ed hanno dato adosso a tutti i legumi del mercato.

La questione del Mattatoio non è nuova per qui, e resta non molto chiara per sapere se la ragione sta alla Commissione d'igene che esclude perfino le bestie che hanno riportata qualche *ammaccatura* in qualche caduta, o dei macellai che protestano contro questa esclusione. Il veterinaio é lá! e potrebbe informarci.

I macellai potrebbero provvedere a moltissime questioni, costituendosi in consorzio, ove le questioni piú gravi, massime quelle del servizio pubblico e d'igiene, potrebbero essere arbitralmente sciolte.

Aspettiamo notizie esatte e nel prossimo numero riferiremo, e diremo quale sia la nostra opinione.

UNA TRISTA CODA PER L'ARRIVO DI ANTONELLI. — Sarebbe molto lunga se dovessimo parlare di tutto. Noi sapevamo che l'ignoranza e il fanatismo portano a gravi e dolorose conseguenze, ma non credevamo che spengesse nel cuore della colonia italiana ogni senso civile e umanitario.

Eccovi due fatti che testimoniano dell'intelligenza dei patriottoni che sta in rapporto con quella della chiesa e della autorità:

« Egregio Direttore del RISVEGLIO,

« Gradite che io vi invii la presente da aggiungere come coda alla vostra rubrica *a zonzo*, del n. passato, poiché incontestabilmente, sono fatti riprovevoli che bisogna mettere alla luce, per dimostrare come si educa dai fanatici patriottoni italiani, il cuore e il sentimento dei loro connazionali:

« Il corteggio s'avanzava in mezzo a evviva e rallegrato da inni nazionali, allorquando s'incontró con un povero operaio *carrozziere* italiano, il quale ignaro di questo festeggiamento borghese, patriottico, fermó e vero, di botto il carro; ma si dimenticó di levarsi il capello (come se questo fosse obbligatorio N d R).

Apriti cielo! Una turba di gente, probabilmente avvinazzata e d'accento marcatamente meridionale, assalí il povero disgraziato e cominció su lui a piovere un diluvio di schiaffi improperi e bastonate (che eroismo!)

« La misera vittima cercava con dolci parole di ridurre alla calma questa turba minacciosa ma alle parole di protesta, continuavano delle più belle, fino a tanto che il sig. Luigi Rangoni, dopo aver lasciato che si consumasse quest'atto selvaggio, non si portó lui in mezzo redarguendo la turba.

« La stessa turba, fattasi ancora più avvinazzata, rincontro in rua Florencio de Abreu un cittadino brazileiro, il quale pure non levandosi il cappello di fronte a tanti selvaggi e a quella po' po' d'Eminenza, si buscó pugni, schiaffi e bastonate.»

(*segue la firma.*)

Tutte queste cose non fanno onore né a un partito, ne a una monarchia che tenta salvare con evviva e musiche; e non ridonda nemmeno a vantaggio d'un popolo, la cui fama é stata deturpata in ogni parte del mondo grazie all'ignoranza nella quale s'é lasciata grogiuolare e al fanatismo fuori di luogo, di cui si é lasciato abbeverare.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI. — Nella sua ultima riunione, si é dimostrato all'altezza del suo cómpito e nominando le commissioni dei calzolai, falegnami, fabbri e parrucchieri, cercherá di darsi una grande attività, perché presto possa avvenire la riunione generale delle corporazioni.

Che le commissioni non termino, il nostro giornale é a loro disposizione per comunicazioni, appelli e avvisi ed altro.

Avanti dunque e all'opera!

LEGGENDO I QUOTIDIANI. — In redazione: Pietro legge il *Fanfulla*:

—Sarebbe mai vero? esclama in tono indispettito.

—Che cosa? risponde Teofilo, alzando il naso di sopra un foglio di carta che sta scarabocchiando

—Toh! Uno spettacolo magnifico che viene a mancare. Un ambasciatore in mezzo a tre variopinti colori, avrebbe fatta una bellissima figura nel suo viaggio e poteva raccomandarsi a dio e al diavolo... che peccato!

—Tu parli del Direttore del Fanfulla, con l'accrescimento di *dottore* Vitaliano Rotellini?

—Sicuramente! Pare siasi ritirato dall' impresa di questa esplorazione di cenci e di miserie.

—Di piuttosto che ha fatto lo stesso di quello che cadde dal cavallo ... tu la conosci bene la storia.

VARIETA'

I CAFTENS

« Voi tollerate, proteggete, alimentate il lupanare, la prostituzione sotto tutte le forme, voi avete un occhio socchiuso per tutte le infamie domestiche, per le patrie porcaggini, quando vi torna comodo; voi avete erutto la più gesuitica tolleranza del vizio, della corruzione, della sensualitá che disonora e corrode le nazioni, e poi gridate allo scandalo, se un coraggioso, inspirato od illuso, banditore della veritá, denuda le più schifose piaghe del nostro civile sodalizio »

« Ite maledicti. »

PIETRO SBARBARO.

Si direbbe che l'odierna organizzazione sociale ha avuto a cuore di crearsi intorno a sé un tipo nuovo, un tipo moderno, che alla pari di tutte le piante parassite, cresce, divorando intorno a sé tuttoció che é produzione. Questo tipo, foggiato ai tempi riproduce esattamente l'ambiente dal quale é uscito e la societá che l'ha creato.

A volte assume il carattere d'un elegante o d'uno spensierato, il sorriso gli spunta sulle labbra, qualche volta tremolanti e fatte livide per l'incontro d'un altro tipo, petulante e orgoglioso, rappresentante la forza e la legge; cioé la prepotenza e l'arbitrio.

Egli stá in faccia all'altro proiettandoli colla sua fosca e bizzarra luce, le incontestabili sue virtú borghesi-sociali. Il primo é il caftens, il secondo il poliziotto.

Parliamo del primo:

Questi esseri che sono la negazione della morale, abbondano anche su questa terra, ove la prostituzione ha fondato Dei e altari e dove l'oro é posposto all'incenso e alla mirra.

Questi rettili s'incontrano nei caffé, nei restaurants, in tutti i luoghi pubblici e frequentatissimi, laddove spendono a profusione e s'ubriacano col danaro ricavato dal loro disonore, acquistandosi la simpatia di tutti coloro che le sitibonde brame e il furore dei sensi, li getta in braccio a procaci amori di Lucrezie, non romane, e di veneri non Poppee.

I teneri amanti, stanno retro le cortine, giuocando l'ultimo affannoso respiro delle loro Messaline, aspettando che col bacio d'addio si riannodi la borsa all'amicizia; altrimenti... furie d'averno!... la gelosia fa il guoco e il bastone la penitenza.

Molti di questi esercitano quest'ignobile commercio estendendolo alle mogli e alle figlie. Non meno ributtanti di questi lenoni son certi genitori, i quali fan deflorare a viva forza le proprie figlie e far mercato delle loro carni, gettandole essi stessi in braccio al vecchio banchiere, al capitalista, all'arricchito commerciante di schiavi.

E questa la vostra famiglia, o borghesi! rimiratela bene!... I socialisti non ve la distruggeranno... casca a pezzi.

E' vostro questo tipo che la corrode... perché siete voi che li date i vostri nervi, i vostri molli sensi in pasto per procurarvi un piacere, una sensazione.

Borghesi gettatevi nel vostro lezzo!...

SILVIO FIORAVANTI.

TRIBUNA DEL POPOLO

Abbiamo ricevuto la seguente communicazione, d'um operaio che presumiamo essere um cappellaio, e la publichiamo a titolo di risveglio e di consiglio per il rialzamento e l'energia di questa associazione.

I CAPPELLAI DI S. PAULO

Se vá nel mondo dei lavoratori, una classe operaia organizata che sintitizzi, nel vero senso della parola, la resistenza, é certamente la classe dei cappellai. Perché in S. Paulo questa classe non si dimostra tale? Perché é cosi male organizata, é presenta uno spettacolo d'incapacitá? I perchè, a volerli spiegarli tutti, bisognerebbe farne un libro a parte e la tirrania dello spazio d'un giornaletto non lo permette; ma però la comparsa del coraggioso *Risveglio* puó benissimo rendere un efficaoie servizio all'uopo.

Per organizare la classe dei cappellai della citta e provincia de S. Paulo, fu fondada nel **1888** da operai indigani una societá che aveva tutto il carattere della resistenza, restringendo soltanto il suo cosmopolitismo alle sole provincie confederate del Brasile, gli scopi, pei quali fu piantata, erano sani ed assennati, ma mancó la *pratica* Bisognava essere Brasileiro per non sapere che il cappellaio di tutto il mondo è organizato con una associazione veramente detta internazionale, gli appartenenti alla quale possono portarzi in ogni parte del mondo é godere dapertutto i medesimi diritti perché regolarmente investiti di libretto regolare.

La solidàrietá essendo universale l'operaio associato lo trova dapertutto (al di fuori di qui nel Brasile, ove sarebbe necessitá di studiare profondamente il rimedio).

Cosi che in tutte le parti del mondo il padrone di fabbrica domauda i suoi lavoratori alla societá e le disposizioni di questa sono rispettate dai padroni, e ció in tutte le sezioni del mondo, fuori che nel Brasile E perché?

Nel **1890** un dato numero di cappellai italiani giunsero qui coi loro rispettivi documenti in regola rilasciatili dalle ultime regioni ove avevano lavorato, e visto che in S. Paolo non esisteva una sezione propriamente della societá internazionale, pensarono fondare una sezione qui, in S. Paolo, sia per la cittá quanto per le provincie, e annunciarono alle sezioni d'Europa e dell'America del Nort, con apposita circolare, la loro intenzione, cosa che venne approvata riconoscendola con documenti che questa sezione ha rilasciato a diversi soci, dei quali molti furono molti in Europa, e qualcuno nell'America del Nort.

Ma questa sezione non poté, dal **1890**, a oggi, mettere in esecuzione il suo scopo pel quale fu fondata cioé d'aver fatto, con tutti i cappellai di S. Paolo, e provincia un solo fascio, necessitá indispensabile onde ingaggiare una lotta seria col padrone, grande e piccolo che spietatamente ci sfrutta.

In otto anni di vita furono tentati diversi scioperi ma, gli elementi non previamente coniati dalle idee fecero succedere quello che succede e succederá sempre in tutte le cose non bene organizzate, cioé le vittime e d'inconscenti. Vittime perché nulla fecero davanti a loro onde superare i dolori morali e fisici, inconscenti perché non curanti del come avenne, e sprezzanti ancora di tutti i movimenti che potrebbero avvenire, dietro quegli inconsulti giá fatti?

La sezione Internazionale puó assumere impegni morali e materiali, una volta ottenuto lo scopo dell'affratellamento di tutti, può impegnarsi in uno sciopero quando dalla assemblea generale ne sia formulato una unica tariffa per tutte le fabbriche indistintamente, quindi mettersi in lotta e domandare quegli aiuti necessari e che non gli possono essere negati per sostenere una causa eguale per tutti e conforme alle regole mantenute da tutte le altre sezioni.

La sezione di S. Paolo non poteva, ne potrá mai (!) impegnarsi in qualunque scopero parziale, o anche generale per domandare un aumento di salario perché non riconosce che l'operaio cappellaio di tutto il mondo essendo pagato a cottimo, la tariffa applicata nelle altre parti dev'essere applicata anche qui. Ecco il punto di partenza.

Mentre invece col sistema vigente in Brasile, di pagare l'operaio a capriccio del padrone, o del gerente, quando anche si lottasse per l'aumento del 25 per cento fuori un'ingustizia perché questa parte dá un principio sbagliato: il salario.

Ma perché, domanderete, in otto anni che esiste questa sezione internazionale, non ha ancora potuto compiere il desiderato affratellamento degli operai del genere? I perché sarebbero troppi a volerli qui spiegare in una sol volta, ma una sola domanda la dirigo alla direzione sezione Internazionali Fino a quando persisterete di mantenervi in un carattere *semi-eselusivista*, di restare cosi nascosti, lá in fondo, proprio in fondo di San Paolo, verso il colle della Ipyranga? Fin a pochi mesi fá si credette che la presidenza fosse la causa che un presidente s'incarnasse un *dittatore*, e fu abolita la presidenza personale sostituendoli a consiglieri di turno; si credette che lo statuto scritto in italiano, non potesse essere compreso dai compagni indigeni, e fu stampato in lingua del paese, e tutto ció restó inefficace? Ebbene si faccia questaltra cosa che serva per ottenere la simpatia generale della intera classe dei cappellai.

Ascoltate, compagni del consiglio direttivo io credo che fintanto voi che non pianterete la nostra residenza nel centro, la quale serva non solo per tenervi adunanze o formare l'archivio sociale e farvi crescere le tele di raguo, ma bensi di ritrovo per qualche sera della settimana, finché non si riformi quel vecchiume di Statuto, che é in aperta contraddizione col sentimento umano, massime nella parte che riguarda la classificazione dell'etá, che si guardi a fare propaganda per farci entrare tutti quelli operai che fin'ora non hanno mai appartenuto a sezioni di sorta; facilitare il sistema di pagare le quote; persuadere tutti che l'organizzazione é il solo mezzo per far valere i suoi diritti, perché una volta arganizzati si é compiuto il proprio dovere. Io credo, che la sezione dei Cappellai di S. Paolo, non potrá aver vita se continuerá a vegetare sugli alti colli dell'Ypiranga, come le zucche ed i cavoli nelle chacare.

I mezzi per far questo non vi mancano, la pratica neppure, perché l'esperienza é in voi tutti, un poco d'energia, perdio, quell'energia che aveste in Italia e che vi procuró la bellezza dell'emigrazione.

Forse la traversata dell'Oceano vi ha affiacchiti, e fatto perdere l'antico ardore per la nostra causa? Via sveliatevi, bando alle personalitá, non date questo triste spettacolo d'inerzia che giá da otto anni perdura, poichè se dovesse perdurare ancora; allora la sezione di S. Paulo non ha piú diritto di chiamarsi sezione della più antica Societá internazionale, e non resterebbe che una semplice larva che non riterrebbe in sé né azione, ne scopi.

S. Paolo, Gennaio, **1898**.

FILODEMI.

Tipografia del giornale *Il Risveglio*.